

Il Santa Maria consuma ogni anno 25 mila sacche di sangue. «Quello che avanza lo cediamo fuori regione. Ma l'autosufficienza è un traguardo mobile: servono nuove leve»

Il centro trasfusionale ha il primo super-primario

È Vincenzo De Angelis e coordinerà uno dei 13 dipartimenti in cui è stato riorganizzato l'ospedale

di LUANA DE FRANCISCO

È l'ultimo dei primari assunti nell'ospedale di vecchia concezione e il primo dei 13 "traghettatori" dell'era dipartimentale. Oneri e onori per Vincenzo De Angelis, al "Santa Maria della Misericordia" da meno di un anno e già a capo del Dipartimento di Medicina trasfusionale, l'unico di Area vasta, dell'Azienda ospedaliero-universitaria.

Il decreto di nomina (è l'unico Dipartimento, insieme a quello cardiotoracico, a non necessitare dell'intesa con il rettore dell'ateneo friulano) è stato firmato nei giorni scorsi dal direttore generale, Carlo Favaretti. Nomina che arriva negli stessi giorni di un altro non meno importante e atteso traguardo: il via libera all'accreditamento del servizio. «Abbiamo superato le verifiche degli ispettori regionali della Sanità e di alcuni osservatori romani - spiega De Angelis -. Questo significa che abbiamo dimostrato di possedere gli standard di qualità e sicurezza europei sulla trasfusione del sangue». Che, di questi tempi, non è certo cosa di secondaria importanza. Così come non lo è il fatto di passare a un sistema di tipo dipartimentale.

«Il cambiamento riguarda principalmente gli aspetti organizzativi - afferma De Angelis -, ma le ricadute positive investono tutti, perchè nel momento in cui i professionisti lavorano in sinergia, si creano anche maggiori spazi di libertà sui quali investire tempo e risorse». E di cose da fare, al primo piano del padiglione d'ingresso, ce ne sono ogni giorno. «Nel nostro solo ospedale - continua il

primario -, ogni anno vengono distribuite circa 25 mila sacche di sangue, il 35 per cento delle quali se ne va per trapianti d'organo, interventi di cardiocirurgia e cura di malattie ematologiche». E, tanto per non smentire il record nazionale che il Friuli detiene in materia di donazioni, «ogni settimana - aggiunge il neo capo Di-

partimento -, cento sacche di sangue escono dalla nostra cella frigorifera per prendere la strada degli ospedali romani». Oltre a quelle che, all'occorrenza, vengono cedute al resto della regione, a cominciare da Trieste.

Eppure, il sangue non è un bene inesauribile, «ne - fa notare De Angelis - si acquista



Alcuni donatori di sangue al Centro trasfusionale dell'ospedale civile



Vincenzo De Angelis

da qualche parte». Da qui, l'appello a estendere a quanti più giovani possibile la cultura del dono. «Senza sangue - dice - non si fanno trapianti, non si fa chirurgia complessa e non si curano tumori, malattie ematologiche e problemi traumatici. Pochi sanno, inoltre, che un anziano su cinque ha bisogno di trasfusioni per una qualche patologia cronica. La nostra regione è autosufficiente e, anzi, raccoglie anche di più del proprio fabbisogno. Ma questo - continua De Angelis - è un traguardo mobile, anche perchè il consumo cresce ogni anno di più, per l'invecchiamento della popolazione e per la maggiore complessità degli interventi in ospedale». E allora, non resta che allargare la base delle nuove leve del volontariato. «Per donare sangue - ricorda il primario - non serve essere eroi, perchè è il gesto più normale del mondo».

IL BANDO

Direttori perplessi: solo 50 gli altri aspiranti

Saranno chiamati a coordinare l'attività (e quindi il personale medico, infermieristico e assistenziale) delle Strutture operative complesse e delle Strutture operative semplici dell'ex Azienda ospedaliera e dell'ex Policlinico universitario fatte confluire negli 11 Dipartimenti ad attività integrata (Diagnostica per immagini, Medicina di laboratorio, Medicina interna, Chirurgia generale, Chirurgia specialistica, Anestesia e rianimazione, Materno-infantile, Oncologia, Medicina specialistica, Neuroscienze, Organizzazione dei servizi ospedalieri) e nei due Dipartimenti assistenziali (Cardioracico e Medicina trasfusione) nei quali è stato articolato il nuovo "Santa Maria della Misericordia". Ma guai a chiamarli "super-primari". Non è a questo tipo di figura professionale che il direttore generale Carlo Favaretti pensava quando, tre mesi fa, promosse un bando interno tra i direttori interessati all'incarico. Una cinquantina (cioè meno del totale dei direttori di Soc e Sos presenti in Azienda unica) quelli che hanno risposto alla chiamata, presentando il proprio curriculum ai vertici aziendali e candidandosi così a ricoprire l'ambito ruolo che, per i prossimi tre anni, garantirà loro un'indennità aggiuntiva di circa 10-12 mila euro. Oltre a un mare di responsabilità. Come ci tiene a sottolineare Favaretti. «Ci sarà molto da lavorare - dice - e a loro si chiederà soprattutto un impegno di tipo gestionale e di coordinamento». Per conoscere i nomi degli altri 12 capi Dipartimento, comunque, bisognerà attendere ancora qualche settimana.